Illustrata ieri la proposta di legge regionale dei comunisti

Non più «centri speciali» per l'assistenza e la cura dei tossicomani

Il progetto verrà discusso nei prossimi giorni in consiglio - Un comitato e un centro medico per la prevenzione, l'informazione e l'aggiornamento

Diciotto pagine dattiloscritte, in tutto 24 articoli, che stabiliscono le norme per la assistenza sociale e sanitaria ai tossicomani e agli alcolisti: è la proposta di legge del PCI, presentata in consiglio regionale, che ieri mattina è stata illustrata nel corso di una conferenza stampa e che verrà discussa nei prossimi giorni in assemblea. All'incontro erano presenti il compagno Paolo Ciofi, capogruppo e segretario regionale comunista, e i consiglieri che hanno firmato il progetto, Luigi Cancrini, Angela Vitelli, Agostino Bagnato, Nicola Lombardi e Severino Angeletti.

Introducendo l'incontro con i giornalisti Ciofi ha sottolineato il principio ispiratore della legge, che non è fondato né sulla *costrizione*, né, tantomeno, sulla «*medicalizzazione*» di chi fa uso di sostanze psicotrope e stupefacenti. La legge stabilisce infatti che hanno diritto all'assistenza medica e sociale tutti coloro che ne hanno bisogno e che lo richiedono, sia tossicomani che alcolisti.

Altro aspetto importante dell'iniziativa comunista è che essa, rovesciando l'indirizzo della vecchia giunta, stabilisce che tutti i presidi sanitari della regione — e non solo alcuni ghetti specializzati — debbono essere messi in grado di assolvere ai compiti cui vengono chiamati dalla legge. L'impegno dei comunisti, ha sottolineato Ciofi, è di fare in modo che la proposta venga discussa e approvata, ricercando le possibili convergenze e intese nel confronto con i progetti che sono stati o verranno presentati dalle altre forze democratiche, a tempi stretti.

Le norme sulla «*disciplina degli stupefacenti, e sostanze psicotrope. Prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza*» (che vengono fissate in attuazione della legge statale del 22 dicembre 1975) prevedono l'istituzione di un comitato regionale, presieduto dall'assessore alla sanità, e composto da psichiatri, psicologi, farmacologi, farmacisti, assistenti sociali, educatori e insegnanti. I suoi compiti sono quelli della consulenza per la formulazione di un piano regionale di intervento contro l'uso non terapeutico dell'alcol e delle sostanze psicotrope, di un piano di rilevazione statistica, di coordinamento delle iniziative di formazione e di aggiornamento del personale attivo nei presidi socio-sanitari, e di iniziative per l'informazione e la prevenzione.

E' proprio l'opera di prevenzione — ha sottolineato il compagno Cancrini illustrando in dettaglio la legge — un aspetto fondamentale della nostra iniziativa. Per questo proponiamo un'informazione sul problema droga e alcoolismo che non sia «a pioggia» e indiscriminata, ma che sia invece canalizzata e venga fornita dietro richiesta degli organi collegiali, o di altri organismi.

Noi — ha detto ancora Cancrini — siamo contrari a quelli che possono essere definiti «ghetti per tossicomani», centri cioè come quello predisposto dal Comune di Roma, specializzati solo nella cura della farmaco-dipendenza. L'esperienza ha dimostrato che in questi luoghi i tossicomani si ritrovano volentieri fra loro, in un'atmosfera tollerante che incoraggia lo spirito di gruppo e un vago sentimento di rivolta contro la società «ostile»; e ragazzi e adulti, provenienti da esperienze diverse, ma avvicinati dal tipo di «malattia», trovano spesso punti di incontro parlando solo della droga e dei suoi effetti. Inoltre, attorno ai centri, gravitano spacciatori di stupefacenti, che non possono trovare occasione migliore per procurarsi acquirenti.

Secondo Cancrini, invece, qualsiasi ospedale deve poter essere in grado di accogliere un tossicomane, che, nel momento in cui viene dimesso, può ricevere l'assistenza dalle unità locali socio sanitarie. A queste, infatti, spetta un ruolo fondamentale anche nell'assistere e curare chi del ricovero non ha bisogno.

In questa prospettiva, si prevede la creazione di un centro medico e di assistenza sociale, composto da medici specialisti in psichiatria, psicologia, assistenti sociali ed assistenti visitatrici che svolgono attività nell'ambito delle unità locali, ma non assumono responsabilità dirette nella cura delle tossicomanie, collaborano nelle fasi della prevenzione, della cura e del reinserimento.

C'è un ultimo aspetto della legge che Cancrini ha voluto sottolineare: le norme stabilite dalla Regione riguardano non solo i tossicomani, ma anche gli alcolisti, (cui la legge nazionale accenna solo di sfuggita) i quali pongono problemi assistenziali simili, e che avranno quindi, gli stessi diritti di ricovero e di cura.

Altri articoli, infine, prevedono la creazione di corsi di informazione per insegnanti, per giovani durante il servizio militare e la disciplina delle attività di rilevazione statistica ed epidemiologica in tema di alcoolismo e tossicodipendenza.

Nel film « Dentro Roma » di Gregoretti l'immagine non convenzionale della capitale e dei suoi problemi

«La tensione morale di una città dove la gente lotta per cambiare»

Affollato dibattito per l'anteprima domenica mattina al Metropolitan - I protagonisti: operai, donne, giovani, anziani, animatori dei comitati di quartiere - Un viaggio dalle borgate al centro che è un atto di accusa politico ai ceti dominanti e al malgoverno dc

«Su queste lapidi è come se leggessimo la storia della speculazione edilizia scritta in latino». Luigi Proietti, che ha prestato la voce al commento di «Dentro Roma», introduce gli spettatori nelle «sale dei fasti moderni» in Campidoglio. Ci sono i nomi di coloro che hanno governato la città nei secoli. Il primo segno della continuità, la aristocrazia nera con i Torlonia, Spada, Boncompagni, Odescalchi, e altri; il secondo, la speculazione edilizia.

E i «fasti», continuano nel tempo — Italia Umbertina, fascismo, trentennio democristiano — fino ai nomi dei vari «Salvator Rebecchini», «Urbanus Cioccetti», «Clelius Darida», «Marius Tanassi», «Benitus Cazora», ecc. E' davvero una «bufia usanza» che deve finire, commenta Proietti. Come anche bisogna smetterla di «pensare Roma» in termini aulici, o di maniera, secondo schemi convenzionali, che ne tracciano il volto in superficie, ancora oggi, nelle descrizioni e nelle esercitazioni di tanti letterati.

Gregoretti, con il suo film-inchiesta prodotto dall'Unitelefilm, ha voltato pagina rispetto a questa stucchevole tradizione. Si è immerso, da intellettuale, «dentro» la città, l'ha osservata con gli occhi della gente che ci vive e lotta nella sua tensione morale. E l'ha, dal canto suo, in gran parte «scoperta»: così ha dichiarato domenica mattina, al dibattito che è seguito dopo la proiezione in anteprima del lungometraggio al Metropolitan. Le proiezioni, adesso, saranno replicate a più riprese durante la campagna elettorale: nelle piazze, nei quartieri, nei cine-club.

Gli applausi al Metropolitan sono stati tanti, calorosi. Di tanta gente venuta da ogni parte della città, i protagonisti del film, operai, abitanti delle borgate, senza tetto, artigiani del centro storico, donne, giovani, animatori delle lotte nei comitati di quartiere, nei consigli di circoscrizione.

Cos'è «Dentro Roma»? Un viaggio nella città, da leggere a più dimensioni. La capitale, prodotto della crisi italiana, è una metropoli che lotta, quotidianamente, contro gli effetti della disgregazione e del malgoverno.

Si combatte ogni giorno: e il viaggio di Gregoretti comincia proprio al mattino, con un pensionato che si avvia alle prime luci verso un ufficio postale, e assieme a lui c'è già una lunga coda di vecchi in attesa dell'assegno mensile. Poco dopo, gli orari di lavoro, che scattano; prima i pendolari, poi è la volta degli operai; segue, a distanza di un'ora, l'universo impiegatizio che si dirige agli enti ministeriali, le scuole, gli uffici comunali.

Dai luoghi di lavoro, si passa a conoscere chi cerca una occupazione; per un impiego di aggiustatore meccanico all'ATAC, si affollano un migliaio di persone davanti agli uffici di collocamento; nello stesso tempo, in periferia, si lotta per difendere il posto: operai manifestano a Tor Sapienza, si uniscono in assemblea nel calzificio Tiberiano, sulla Prenestina, contro la chiusura della fabbrica.

Poco distante, con rapida dissolvenza, la visuale si estende sull'inferno del borghetto Prenestino, da poco sfollato, una vittoria dei suoi abitanti che hanno ottenuto l'assegnazione di nuovi alloggi a Casal Bruciato.

La macchina da presa di Gregoretti «legge» il dramma della casa, attraverso i lotti del Tiburtino III, le occupazioni degli edifici Calderini al Flaminio, i perimetri abusivi sulla Casilina, fino alle colline della Camilluccia dove le residenze di lusso si specchiano nelle miserie del vicino Borghetto Santo Spirito. Dice uno del borghetto: «Loro, hanno le luci, i giardini, la corrente, lo spreco di tutto... noi nemmeno lo spreco delle lampadine». Ecco, è tutto qui, lo sfacelo urbanistico.

Ma l'urbanistica a Roma è diventata «una scienza di massa», è uno strumento della lotta popolare: così, la gente si è messa a lottare, a conoscere i misteriosi simboli del piano regolatore, ha chiesto i piani particoleggiati, le varianti, il verde. Li vediamo, i bambini del Prenestino aprirsi un varco in un reticolato per occupare una spianata; i cittadini di Tiburtino IV e Portonaccio, che si appropriano di un ampio terreno, destinandolo a «zona M2» (parco pubblico); e, infine la corsa popolare organizzata dall'UISP: «Corri per la variante».

Dalla periferia, al centro storico. Anche qui si combatte: per l'uso pubblico di Tor Di Nona, l'acquisizione dei beni demaniali; e per i servizi sociali, i centri per anziani (a Celio Monti, per esempio, ai Banchi Vecchi, dove per giocare al pallone si occupa piazza della Moretta, quando il mercato è finito).

I servizi: le donne, prima di tutto, si sono mosse e continuano a lottare, per gli asili nido, le scuole materne, il consultorio familiare: ne vediamo uno, nel film, a Torrenova, ex casello daziario riadattato dai cittadini, con il concorso della parrocchia e della locale sezione del PCI.

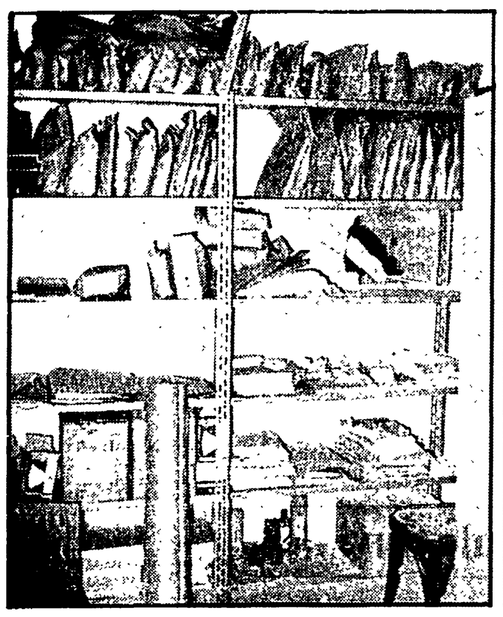
La giornata tumultuosa di Gregoretti, passa anche attraverso lo sfacelo del Policlinico («non lo vogliono far funzionare — dice un lavoratore — perché hanno sempre voluto favorire le cliniche private») e le disastrate condizioni dell'Università: e corre dietro ancora ai giovani, gli studenti che occupano il «Tata Giovanni» di San Saba, le ragazze che sfilano per la città nella giornata della donna, reclamano la emancipazione femminile e i loro diritti a gran voce.

Le ultime sequenze si soffermano sull'antica piaga del privilegio: i Parioli: spiano gli atteggiamenti dei gruppi di neofascisti, le loro miserabili scritte sui muri, la loro violenza istintiva, ma c'è anche qui il comitato di quartiere, gli scouts, i giovani comunisti, i democratici, la crescita lenta e continua di un movimento che ostacola e riesce a isolare l'inquinamento fascista della zona.

Con l'arrivo di una delegazione popolare in Campidoglio si conclude la «24 ore» di Gregoretti: dalle sale dei «fasti» al segno di una capitale che lotta in profondità, per il cambiamento. «E' stato un impatto violento — ha detto il regista al dibattito — con una realtà difficile, nella sensazione continua di non riuscire a cogliere nient'altro che frammenti. Lo sforzo principale è stato quello di tradurre in immagini quella che è una analisi politica, un impegno del movimento democratico per rinnovare la città, che vede nel Partito comunista, nel quale milito, una delle componenti decisive».

Brevi interventi, dopo quello del regista, hanno confermato fino in fondo che l'atto d'accusa ha pienamente colto nel segno. Lo si è potuto sentire nelle parole dello scultore De Laurentis, promotore delle lotte per il verde a Villa Carpegna, il Pineto, Villa Mirafiori («intervenire nel vivo, smascherare le apparenze di legalità dietro cui si nasconde la speculazione edilizia»), in quelle del rappresentante del comitato di quartiere Celio Monti, («una città dove si fatica a lavorare e a vivere. Bisogna cambiarla»); di Antonella Iannoni, consigliere della prima circoscrizione («ricomporre il tessuto associativo, decentrando i poteri comunali»); di Maria Teresa Tripodi, candidata del PCI alla Camera («Le donne debbono organizzarsi contare»); e infine, quelle dell'architetto Luigi Piccinato, forse, le più emblematiche e significative. «La città è un organismo aperto, fatto per la gente che ci vive. Trenta anni di scelte errate l'hanno dissestata. Solo l'impegno di massa, coordinato, democratico, della gente può contribuire a ridisegnarla secondo una visione che soddisfi le esigenze dell'uomo».

Duccio Trombadori



Il buco nel muro praticato dai ladri e la cassaforte danneggiata dal calore della fiamma ossidrica

Fallita irruzione notturna nell'ufficio cambi del Credito italiano in piazza Navona

Il forziere resiste alla lancia termica

I ladri hanno raggiunto l'archivio dell'istituto bancario praticando un foro nel muro di uno scantinato attiguo - Non sono però riusciti a forare il pannello della cassaforte nella quale era il denaro - Il tentativo di furto scoperto da un vigile dell'Urbe

Sono partiti di notte, armati di lancia termica, all'attacco della cassaforte del Credito Italiano a piazza Navona. Il «colpo» poteva fruttare centinaia di milioni, invece i rapinatori hanno dovuto accontentarsi di pochi titoli bancari senza arrivare a mettere le mani sulle banconote contanti. Il progetto di furto è stato messo in atto nella nottata di domenica mattina da ignoti malviventi ed è stato scoperto soltanto ieri mattina quando un vigile notturno, in giro di perlustrazione, si è accorto del foro che i ladri avevano praticato nel muro ed ha avvertito la polizia.

Nella cassaforte dell'ufficio cambi dell'istituto di credito sono normalmente custodite banconote per svariate decine di milioni. I ladri hanno aspettato con pazienza che la popolare piazza si svuotasse dei consueti visitatori, che la popolano fino a notte. Sicuri di non essere visti, si sono introdotti con tutto il loro ingombrante armamentario nel portone attiguo al Credito italiano (che ha sede ai numeri 46 e 48).

Una volta entrati, la «banda della lancia termica» si è diretta a colpo sicuro verso la cantina, qui i rapinatori hanno praticato un buco del diametro di circa un metro e mezzo in un muro maestro, aprendo l'accesso ai locali dell'archivio della banca, che occupa alcune stanze del sottosuolo.

Una volta penetrati, con molta facilità i ladri hanno forzato due porte, e sono saliti al piano superiore dove si trovava l'obbiettivo cui miravano: la cassaforte.

Qui, ha avuto inizio il lavoro di scasso. Hanno messo in funzione la lancia termica con l'intento di aprire il forziere. Quest'ultimo, si presentava composto di due parti ben distinte: il blocco inferiore — molto meno resistente dell'altro — contenente alcuni titoli bancari di esiguo valore; e una parte superiore — ben più solida — dentro la quale era stato riposto tutto il denaro contante della banca.

I malviventi, hanno pensato di aggirare l'ostacolo ed arrivare ai soldi passando attraverso il pannello dei titoli. Qualcosa però non ha funzionato nel loro piano: può essere che lo strato di acciaio ha resistito al forte calore sprigionato dal congegno, oppure, i malviventi non debbano essere riusciti a «forare» la parete nel tempo a loro disposizione.

Fatto sta che prima dell'alba hanno abbandonato la impresa e, portandosi dietro tutta l'attrezzatura, si sono dileguati, ripercorrendo la medesima strada che avevano fatto per introdursi nell'ufficio cambi.

Quando gli agenti della questura sono accorsi sul posto hanno trovato una parte dei titoli sparsi sul pavimento. Dopo un esame più attento, compiuto dai funzionari della banca, un'altra parte, non molto consistente, dei titoli, è risultata mancante. Anche il pannello di visorio che separa i due settori della cassaforte appare notevolmente annerito. Ciò significa che, almeno per qualche minuto, i ladri hanno tentato certamente di giungere al denaro e, probabilmente, hanno desistito quando si sono resi conto che non avrebbero fatto in tempo a concludere l'operazione.

Gli agenti della scientifica che si sono recati sul luogo del furto hanno compiuto i rilevamenti di rito nel tentativo di scoprire qualche elemento utile alle indagini. A questo proposito gli inquirenti non escludono che possa trattarsi della stessa banda che negli ultimi tempi ha tentato alcuni furti clamorosi in vari istituti di credito, alcuni dei quali hanno fruttato un bottino dell'ordine di diversi miliardi di lire.

All'altezza del cimitero di Primaporta

Bambino di cinque anni travolto e ucciso da un'auto sulla Flaminia

Ricostruita la dinamica del tragico scontro sulla Tuscolana nel quale domenica sono morte 5 persone

Un bambino di 5 anni è stato travolto e ucciso da un'auto mentre attraversava la strada. Il tragico incidente è accaduto alle 15,30 di ieri sulla via Flaminia, all'altezza del cimitero di Primaporta (chilometro 17,550). Giovanni Falconetti, assieme a un gruppo di coetanei stava attraversando la strada quando è sopraggiunta la 124 targata Roma A-16242 diretta verso Terni. Un attimo di smarrimento, un'esitazione e il bimbo si è fermato la macchina lo ha travolto. Lo stesso investitore, Arduino Baldi, di 62 anni, abitante in via Gaetano Donizetti, 24 lo ha soccorso e lo ha trasportato nella vicina clinica di S. Maria di Leuca, dove il piccolo è morto pochi minuti dopo.

E' stata intanto ricostruita dagli agenti della stradale la meccanica dell'incidente che si è verificato domenica sera sulla via Tuscolana e che è costata la vita a cinque persone: un sorpasso sbagliato, un'auto che tampona l'altra sbalzandola sulla destra, poi il rogo, le fiamme altissime che hanno avvolto la vecchia «1100» imprigionando tutti e cinque gli occupanti.

Questi i nomi delle vittime: Sergio Ranieri, 32 anni, via Torrita di Siena 31, il padre Giulio, 73 anni, via Ostiense 813, la madre Maria Concetta Federico, di 73 anni, Anna Maria Michieletti, di 46 anni, piazza Scandenberg 117, ed il figlioletto di sei anni Stefano.

La sciagura è accaduta poco dopo le 21 all'altezza del chilometro 14,600 della Tuscolana, mentre il traffico in direzione di Roma scorreva abbastanza velocemente. La «1100» con le cinque persone a bordo era seguita da una «124». Ad un tratto quest'ultima vettura ha tentato un sorpasso, e ha provocato la tragedia probabilmente a causa di un errore di manovra, la parte anteriore della «124» ha urtato violentemente la fiancata posteriore della «1100» sbalzandola sulla destra della strada.

La vecchia «Fiat» ha proseguito per qualche metro a zig zag, poi si è ribaltata e dal serbatoio della benzina si sono subito levate alte le fiamme che hanno avvolto l'abitacolo.

il partito

AVVISO ALLE SEZIONI — Le sezioni del partito e della FGCI che hanno qualche cosa urgente da comunicare sono invitate a telefonare alla propaganda elettorale.

DECENTRAMENTO CULTURALE — Oggi: TRIONFALE alle 18,30 attivo commissione cultura zona Zona Nord (Berlinguer, Mazzoli).

ASSEMBLEE — CELIO alle 18 nuovo iscritti (Vitale); NOVENTANO alle 20 (Pallotta); SAN BASILIO alle 19 (Fredda); commercianti (Fortini Pirsoli); CINQUINA alle 19,30 (Fabiani Fredda); GARBATELLA alle 18 (Lombardi); DONNA OLIMPIA alle 18 (De Sera); PORTUENSE VILLINI alle 18,30 (Lucchesi); (Medaglia); MONTE MARIO alle 17,30 lavoro edilizia su Monte Mario; Parte Mivia a Casal (Cuozzo); TIVOLI alle 17 femminile (Gaudenzi Sassoli).

CELLULE AZIENDALI — ESSO alle 17, a Fiumicino Pasquali costituzione cellula (Tavel); ATAC MONTESACRO alle 16,30 in sezione (PANATTA); ATAC TRIONFALE alle 18 in sezione (PANATTA).

UNIVERSITARIA — Alle 18 in sezione attivo (G. Berlinguer).

ZONE — «CENTRO» a ESQUILINO alle 18 attivo sui contratti e situazione economica con le cellule di posti di lavoro (Canullo Consoli); «**OVEST**» a L'EUR alle 17,30 riunione delle cellule aziendali. Stato e Parastato (Fredda); a ACILIA alle 18,30 segretari delle sezioni. Laurentina, Tor de Cenci, Porta Medaglia, Acilia Casabernocchi, Castiglioncello, Ostia Antica, Fiumicino (Maccalossi, Aranova Passoscuro, Braccetti, Trullo (Tagliola); «**NORD**» a MONTE MARIO alle 17 attivo comunale e X Circoscrizione (Cervi); «**SUD**» a NUOVA GORDIANI alle 18 coordinamento VII Circoscrizione (Sposetti), a QUARTICCIOLO alle 18 coordinamento VII Circoscrizione (Borghini Proietti), a TORRE NOVA alle 18 coordinamento VIII (Tabacchi Conti), a CINECITTA' alle 18 coordinamento X Circoscrizione (Fibbrio Sparo). «**CIVITAVECCHIA**» a CERVETERI alle 18 segretari di sezione e di circolo (Cervi). «**TIVOLI-SABINA**» a TIVOLI alle 17,30 segretari (Modesti); a CASTELNUOVO alle 20 attivo comunale (Di Lazzaro).

F.G.C.I. — Garbatella alle 18,30 riunione commissione lavoro della zona Ovest (Marcon). Rocca Priora ore 19, assemblea (Tobia); Pietralata alle 17,30 assemblea circolo (Cruciani). Prenestino ore 17 attivo VI Circoscrizione (Cozzubo Bonaiuti). Centocelle ore 17 attivo VII Circoscrizione (Persone Cervellini); Federazione ore 15,30, attivo della zona Tivoli-Sabina (Sassoli).

SCUOLE — Collaboratori alle 15,30 incontro delle forze politiche su lavoro giovanile (Montali Albertini); alle 8 comizio (Granaroli); Verrazzano ore 7,45, comizio (Vetroni). Castelnuovo ore 9, assemblea unitaria (Cervellini).

ALIMENTARISTI — Oggi (Coda): Galileo ore 8 (Leoni); Artistico (piazza Adriana) ore 13 (C. Pecchioli). Azzanita ore 12,30 (Bettini); XXII ore 10,30 (Terranova).

● I circoli debbono passare in Federazione per ritirare il materiale per la manifestazione del 29 maggio a Piazza di Spagna.

Appassionata e vivace discussione all'Università

Studentesse a confronto su scuola, società ed emancipazione femminile

Ieri incontro tra collettivi femministi e ragazze dei comitati unitari - Lotta delle donne e rinnovamento

Una discussione vera, vivacissima, con interruzioni, e la parola ripresa più volte e alla fine il rinvio a venerdì prossimo (ore 16, aula prima della facoltà di Lettere): un bilancio notevole per l'incontro promosso dalle studentesse del coordinamento dei collettivi femministi e le studentesse dei comitati unitari. Erano più di un centinaio le ragazze che affollavano la aula e che per più di tre ore sono state protagoniste di un'assemblea che ha affrontato tanti temi, dalla presa di coscienza e di aggressione delle donne nelle scuole all'autonomia, al rapporto con il movimento degli studenti e a quello uomo-donna, fino al nesso tra lotta delle donne e movimento di trasformazione della società.

L'impressione di un estraneo e quella di una ricerca, sofferta e reale, che le accomuna tutte e che trova forme di espressione diverse ma comunque ma, arricchisce la impressione di una di opera — una ragazza di un collettivo femminista — e data da una frase che ha messo a nudo il sentimento di insicurezza, di intervenire di positivo che il fatto — ha detto — che è caduta una barriera di principio e si è aperto il confronto tra esperienze e punti di partenza diversi.

La disponibilità a parlare e ad andare a fondo a problemi e a realtà nella appassionata partecipazione e nello stesso mettere in giro di volta in volta, da parte di un agressivo o formato o in schematismi che sono in contraddizione, appunto, con la volontà di ricerca.

Non a caso l'argomento che ha dominato quasi ogni incontro è stato quello più generale della trasformazione della società e del ruolo della donna: di come «conciliare socialismo e autocoscienza», con la domanda se esista un «prima e un poi» (domanda che in altri termini, del resto, ha radici antiche). Voci che sostenevano la contemporaneità di queste battaglie, quella generale e quella specifica, si sono levate da più parti. Nello stesso tempo lo accento è stato posto sul «privato» e sul «pubblico», sul modo per la donna di prendere coscienza di sè e anche di contare: sui condizionamenti politici e culturali e sulle vie da scegliere per poterli superare.

E ancora, la discussione ha affrontato i problemi del lavoro (da solo — è stato detto — può non rappresentare emancipazione e liberazione), dei diritti civili (anch'essi da non isolare), dei servizi sociali. Ma anche la scuola ha avuto un suo posto, con lo scambio di idee non soltanto su «ghetti femminili» ma su come debba essere impostata una riforma valida anche per le donne: e poi il rapporto uomo-donna e la possibilità di superamento dei ruoli per entrambi, e gli spazi di autonomia da conquistare.

Un discorso ampio, aperto e proprio perché così complesso, fortunatamente non concluso. Le ragazze sono apparse infatti interessate, con umiltà e con curiosità insieme, ad andare al di là delle esperienze e delle idee acquisite da ciascuna per arricchirsi di esperienze e di idee di questo o quel gruppo, di questa o quella studentessa. Confronto sul serio, quindi, con possibilità e margini molto ampi di contribuire ad una elaborazione che serve a tutte.

Morto l'agente che uccise la fidanzata a Termini

E' morto ieri pomeriggio il reparto di rianimazione dell'Ospedale S. Filippo Neri, l'agente della «Polfer» Domenico Avello di 24 anni, nato a Gravina di Puglia. Come si ricorderà, l'agente aveva sparato venerdì scorso alla fidanzata, che voleva lasciarlo, cinque colpi, della sua pistola d'ordinanza, mentre era di servizio sul marciapiede del quinto binario della stazione Termini.

I colpi avevano ucciso la fidanzata, la ragazza, e ferito ad una gamba una sua amica. Dopo il delitto, Domenico Avello aveva rivolto l'arma contro se stesso, sparandosi un colpo alla tempia. Ricoverato presso il reparto di rianimazione del S. Filippo, i medici avevano subito dichiarato scarse le speranze di salvezza; ieri si è conclusa la sua agonia.

«C'è una bomba nella scuola»: nuova provocazione al liceo Sarpi

Ennesimo episodio di provocazione al liceo scientifico Sarp. Una telefonata minatoria, che annunciava la presenza di un ordigno nella scuola, è arrivata ieri mattina alla segreteria dell'istituto di via Santa Croce in Gerusalemme. Il «Sarpi» è stato fatto sgomberare, mentre sul posto sono giunti gli artificieri per un sopralluogo che ha dato esito negativo.

Il gesto teppistico fa seguito a tutta una serie di provocazioni e di violenze messe in atto nelle ultime settimane.

Contro questi episodi di marca squadrista il comitato di quartiere Esquilino e il COGIDAS hanno indetto per mercoledì alle ore 17,30, nella sede del CRAL della Centrale del latte, una manifestazione pubblica.

scrivanie e accessori

io INTEROFFICE mobili per ufficio

ROMA VIA CAVOUR 144 Tel. 47.81.49 - 48.64.20

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina.

Dr. PIETRO MONACO

Medico dedicato «esclusivamente» alla sessuologia (neurastenie sessuali, deficienze senilità endocrine, sterilità, rapidità, emotività, deficienza virile, impotenza) innesti in loco.

ROMA - Via Viminale, 38

(Termini, di fronte Teatro dell'Opera) Consultazioni: ore 8-13 e 14-19 Tel. 47.51.110/47.56.980

(Non si curano veneree, pelle ecc.) Per informazioni gratuite scrivere A. Com. Roma 16019 - 22-11-1956

VOLKSWAGEN POLO piccolo motore poco consumo AUTOCENTRI BALDUINA

Sindacato Nazionale Scrittori Sezione Lazio

UNA NUOVA POESIA ?

un dibattito con

Franco Cavallo - Fabio Doplicher - Giuseppe Favati - Mario Lunetta - Anan Malfaiera - Leonardo Mancino - Giuseppe Marcenaro - Roberto Natale - Lamberto Pignotti - Antonio Porta - Giovanni Raboni - Giuseppe Recchia - Vito Riviello - Gianni Toti - Cesare Viviani

nella libreria la rinascita dell'università

Oggi martedì 25 maggio 1976 alle ore 18 Roma - Via dei Frentani, 4/f

Grande successo di Holiday on Ice al Palasport

Un grande spettacolo al Palazzo dello Sport dell'EUR. Da domani, e fino a posta Holiday on Ice, nella edizione 1976, come sempre ricca di luci, di costumi e di divertenti trovate. Quest professionisti dello spettacolo sul ghiaccio, riescono a fondere l'arte, lo sport, la grazia del balletto, le gags, in un tutt'uno, affascinando lo spettatore, anche quello non abituato a questo genere di spettacolo. Nella foto Joop e Carie, due delle sensazionali vedette di Holiday on Ice. Campioni del mondo professionisti, per il 1975, anche oggi attesissimi, nei due spettacoli pomeridiani in programma alle ore 15,30 e 18,45